

L'HA AVANZATA un call center campano, che aveva lavorato come terzista per il gruppo novarese, e che non è mai stato pagato

Richiesta di fallimento nei confronti di Raf

Attilio Barlassina

NOVARA • Mentre i sindacati stanno preparando, per conto dei lavoratori di Phonemedia che nei giorni scorsi hanno apposto le loro firme in calce ai documenti, il ricorso al Tribunale di Novara perché dichiarare lo stato di insolvenza di Raf, qualcuno si è portato più avanti e ha presentato istanza di fallimento. Si tratta di una ditta campana, "Mediacom srl", che per conto del gruppo Raf ha svolto una serie di attività in subappalto. Mediacom vanta una serie di fatture non pagate (si parla di diverse decine di migliaia di euro se non di più) e dopo aver tanto atteso ora ha deciso di rompere gli indugi.

Ma sul tavolo del presidente del Tribunale, Bartolomeo Quatraro, arriverà anche la richie-

sta dei lavoratori di dichiarare lo stato di insolvenza di Phonemedia e di pronunciarsi per l'amministrazione straordinaria.

Si tratta di due provvedimenti alternativi, ma qualunque sarà la decisione del Tribunale, in ogni caso sarà sempre meglio dell'attuale situazione di stallo, in cui la proprietà è letteralmente scomparsa. Ha dato prova della sua esistenza solo nei gironi scorsi quando attraverso il manager Marco Blasi ha provveduto al pagamento delle bollette da

tempo scadute per quel che riguardava gli uffici Pmc di viale Manzoni. Allertato da chi ancora lavora per la gestione finanziaria e contabile del gruppo, Blasi ha provveduto a saldare, in tutto o in parte, le bollette: così la luce non è stata staccata. Un fatto, tuttavia, che lascia il tempo che trova: gli uffici entro la fine del mese saranno sgombrati a forza, come ha già preannunciato l'ufficiale giudiziario. La proprietà ("Giuliana Immobiliare" con sede a

Roma) è infatti creditrice di 160 mila

euro di affitti non pagati e ha ottenuto lo sfratto.

Per i lavoratori c'è un'altra notizia tutt'altro che positiva: infatti anche il ricorso al giudice del lavoro per ottenere un decreto ingiuntivo sul denaro maturato come stipendi

non pagati non è più possibile. Infatti, la mancanza della busta-paga (che da ottobre in poi non è mai stata consegnata ai dipendenti) preclude questo tipo di ricorso: la giurisprudenza è ormai costante e non è più sufficiente, per dimostrare il buon diritto, presentare il contratto di lavoro, le precedenti buste paga e i conteggi su quanto maturato. L'unica strada, che però è molto più lunga, è quella di un ricorso "ordinario" al giudice del lavoro per arrivare a una condanna dell'azienda a pagare il dovuto.